

Shabbetai Donnolo nel *Bios* di San Nilo da Rossano

Vite parallele, e perfino speculari in vari momenti del loro corso, quelle del monaco calabrogreco e ortodosso san Nilo da Rossano e del medico e sapiente ebreo Shabbetai Donnolo, tanto più che furono quasi coetanei e vissero lungo il X secolo. San Nilo, infatti, era nato appena qualche anno prima di Shabbetai Donnolo, almeno a giudicare dalle generalità che quest'ultimo ci riporta in qualche sua opera e sulle quali ci soffermeremo fra poco.

Nato a Rossano intorno al 910 e morto novantacinquenne a Grottaferrata il 26 settembre 1004, san Nilo ebbe la ventura di trovare postuma esaltazione agiografica grazie a un discepolo anche lui d'origine rossanese. Nilo fu, infatti, accuratamente biografato da un anonimo discepolo, identificabile però con san Bartolomeo di Grottaferrata¹. E questi fu agiografo del suo maestro di vita spirituale, rivelando puntuale attenzione per particolari, fatti e personaggi d'ambito rossanese e meridionale. Perciò la sua opera – che alla maniera greca chiameremo *Bios* o alla latina, secondo la consuetudine agiografica, *Vita Nili* – accoglie testimonianze e notizie significative su quanti furono in relazione col protagonista da vivo, quindi anche su Shabbetai Donnolo e sugli ebrei della comunità di stanza a Rossano o nei dintorni.

Quelle tramandate dall'agiografo di san Nilo su Shabbetai Donnolo e sugli ebrei, corregionali di tutti e tre personaggi ora indicati, sono testimonianze e notizie che, specialmente in tempi recenti, sono state oggetto di particolare attenzione, trovando soprattutto nel compianto Cesare Colafemmina un acuto e originale esegeta. Tra i suoi articoli e contributi dedicati all'argomento si segnala ancora quello intitolato "San Nilo di Rossano e gli ebrei", originariamente concepito per un convegno niliano² e ripubblicato in *Per la storia degli Ebrei*

1. E. BURGARELLA, *La Calabria bizantina (VI-XI secolo)*, in *San Nilo di Rossano e l'Abbazia greca di Grottaferrata. Storia e immagini*, a cura di E. BURGARELLA, Roma 2009, pp. 19-38; V. VON FALKENHAUSEN, *Il percorso geo-biografico di San Nilo di Rossano*, ivi, pp. 87-100.

2. *Atti del Congresso Internazionale su S. Nilo di Rossano*, 28 sett. - 1 ott. 1986, Rossano-Grottaferrata 1989, pp. 119-130.

in Calabria. Saggi e documenti (Rubbettino, Soveria Mannelli 1996)³. Merita ugualmente menzione lo studio che è stato fatto da Francesca Luzzati Laganà, anche lei prematuramente scomparsa e che mi è doveroso ricordare in questa sede. Si tratta di un interessantissimo saggio dal titolo *La figura di Donnolo nello specchio della Vita di s. Nilo di Rossano*, pubblicato nella prestigiosa opera *Sabbettay Donnolo. Scienza e cultura nell'Italia del secolo X*, curata da Giancarlo Lacerenza ed edita in una collana dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nel 2004⁴.

La continuità temporale e il rilievo scientifico degli studi dedicati a Donnolo sono indicativi dell'importanza del personaggio nel contesto della cultura ebraica di Calabria e Mezzogiorno in epoca bizantina e medievale. E sono ugualmente indicativi dell'indissolubile nesso che congiunge i due contemporanei e coetanei, il santo monaco calabrogreco e il sapiente ebreo.

Giova ricordare che, nelle pagine dedicate a quest'ultimo e agli ebrei di Rossano o dintorni, l'agiografo del *Bios niliano* indulge a motivi cari all'antigiudaismo ortodosso e bizantino, perché il suo intento è di proclamare la superiorità della Chiesa sulla Sinagoga: anzi – aggiungo io – l'irrevocabile superiorità del cristianesimo, purché nella sua forma ortodossa, sul giudaismo. Vien fatto perciò di addebitare anche a san Nilo un'analogia adesione a simili orientamenti e convinzioni culturali e religiosi⁵. Ciò spiega perché la *Vita Nili* sia ritenuta alla stregua di un opuscolo antigiudaico; ciò spiega forse anche il ritardo della pubblicazione dell'ultima edizione del testo agiografico congedata, con traduzione italiana, per la Fondazione Valla da Enrica Follieri negli ultimi mesi vita (1999). Di tale edizione si attende ora la stampa in una diversa sede editoriale

Passiamo ora a esaminare i passi del *Bios niliano* che hanno attinenza – per così dire – con la "questione ebraica". Il primo passo riguarda proprio Sabbettai Donnolo, che si reca a far visita al monaco Nilo allora infermo a Rossano o nei dintorni. Il fatto risale agli anni Settanta del X secolo se non prima, dato che nel racconto dell'agiografo precede la ribellione dei Rossanesi contro la politica fiscale e militare introdotta nella loro città e nelle province d'Italia dell'imperatore bizantino Niceforo II Foca (963-969) e dal governatore da lui inviato, Niceforo Hexakionites. Quest'ultimo si presta a essere identificato col

3. Il libro è edito da Rubbettino, Soveria Mannelli: l'articolo in questione è alle pp. 1-10. Cfr. inoltre C. COLAFEMMINA, *The Jews in Calabria*, Leiden-Boston 2012, pp. 4, 6 ss., 52.

4. L'articolo è alle pp. 69-103.

5. *Jews in Byzantium. Dialectics of Minority and Majority Cultures*, a cura di R. BONFIL, O. IRSHAL, G. G. STROUMSA, R. TALGAM, Leiden-Boston 2012. Cfr. V. VON FALKENHAUSEN, *The Jews in Byzantine Southern Italy*, ivi, pp. 271-296; oltre al contributo della stessa Autrice nel presente opuscolo.

primo catepiano, preposto al governo del Mezzogiorno bizantino, per l'occasione unificato appunto nel cosiddetto catepanato d'Italia⁶.

L'agiografo così scrive: "venne da lui un ebreo di nome Domnolo, che egli conosceva sin dalla sua giovinezza, per essere costui assai rinomato e perito nell'arte medica"⁷. Il medico e sapiente ebreo è quivi menzionato in maniera del tutto conforme alla stessa autodichiarazione d'identità sottoscritta da Donnolo nell'introduzione del *Sefer Hakhmoni* (Libro Sapiente)⁸, così come in quella del *Sefer-ha-Mirqahot* (Libro delle Misture o dei Rimedi), entrambe sue opere⁹.

"Io Shabbetai bar Avraham, chiamato Donnolo il medico"¹⁰, così egli premette alle sue opere. Quale che sia il significato di Donnolo (da *Dominicus*, probabile *interpretatio christiana* di *Sabbaticus*, Shabbetai; oppure più verosimilmente da *Domnulus*, diminutivo di *dominus*), risulta evidente il legame con originari ambienti latinofoni probabilmente d'epoca tardoantica¹¹. Inoltre, quel "chiamato Donnolo il medico" dell'autodichiarazione corrisponde al greco *loudaiòs tis onòmati Dòmnoulos* del *Bios* di san Nilo; si potrebbe pure pensare ad una precedente formula specificativa latina e altomedievale: *qui et Domnulus*.

Ma qui interessa principalmente la precisazione in cui l'agiografo fa risalire la conoscenza e la frequentazione fra il medico ebreo e l'asceta calabrogreco al periodo in cui questi era giovane e non ancora monaco. Ci soccorre ancora una volta la testimonianza dello stesso Shabbetai Donnolo, la quale ben si presta ad esser congiunta con quella tradata dal *Bios* niliano e ad essere conseguentemente interpretata.

Il dotto medico ebreo, rievocando i suoi natali e le sue traversie, scrive d'esser caduto prigioniero in mano agli occupanti e devastatori musulmani di

6. E. BURGARELLA, *Le terre bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)*, in *Storia del Mezzogiorno*, diretta da G. GALASSO e R. ROMEO, II, 2, Napoli 1989 (rist. Roma, Editalia, 1994), pp. 464 ss.; E. BURGARELLA, *Lavoro, mestieri e professioni negli atti greci di Calabria*, in *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale: tecniche, organizzazioni, linguaggi*, Atti dell'VIII Congresso Storico Calabrese (Palmi, RC, 19-22 novembre 1987), Soveria Mannelli 1993, pp. 60, nota n. 17, S. COSENTINO, *Storia dell'Italia bizantina (VI-XI secolo). Da Giustiniano ai Normanni*, Bologna 2008, pp. 147 ss.

7. La traduzione è dello jeromonaco G. GIOVANELLI, *S. Nilo di Rossano fondatore di Grottaferrata*, Badia di Grottaferrata 1966, c. 50, p. 67. Per il testo greco: ediz. a cura di ID., *Βίος...*, Badia di Grottaferrata 1972, p. 93.

8. Di quest'opera è disponibile un'edizione con traduzione italiana, a cura di P. MANCUSO, *SHABBATAI DONNOLO, Sefer Hakhmoni*, Firenze 2009.

9. G. LACERENZA, *Donnolo e la sua formazione*, in *Sabbetai Donnolo. Scienza e cultura nell'Italia del secolo X*, a cura di ID., Napoli 2004, pp. 45-68; V. PUTZU, *Shabbetai Donnol. Un sapiente ebreo nella Puglia bizantina altomedievale*, Cassano delle Murge 2004, pp. 47 ss.

10. C. COLAFEMMINA, *Gli Ebrei a Taranto, Fonti documentarie*, Bari 2005 (Società di Storia Patria per la Puglia. Documenti e monografie, LII), doc. n. 23, pp. 44 s. Cfr. SHABBATAI DONNOLO, *Sefer Hakhmoni* cit., pp. 46 ss.

11. G. FIACCADORI, *Donnolo, Shabbetai bar Abraham*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 41 (1992), 213-18.

Oria, sua città natia, il 4 luglio 925¹². Questa è, infatti, la data che corrisponde a quella indicata dallo stesso Shabbetai Donnolo: il nono giorno del mese di Tammuz dell'anno 4685 dalla Creazione del mondo¹³.

L'espugnazione di Oria, allora florida città bizantina della Puglia bizantina, cioè del tema di Longobardia, dopo esser stata longobarda¹⁴, è quella segnalata nella *Cronaca siculo-saracena* di Cambridge per l'anno 6434 dalla Creazione del mondo secondo il computo bizantino, cioè il 4685 dalla Creazione del mondo secondo il computo ebraico¹⁵.

Shabbetai Donnolo precisa d'esser stato liberato a Taranto, avendo allora dodici anni. Fu liberato, quindi, prima del 928, allorché la città fu presa e distrutta ad opera dello slavo Sabir al servizio degli Arabi d'Africa e di Sicilia¹⁶. Ne consegue che la liberazione del prigioniero Donnolo, allora dodicenne, avviene tra la presa di Otranto del 925-926 e prima della conquista di Taranto di qualche anno dopo. La sua nascita era avvenuta dodici anni prima: tra il 913 e il 915¹⁷. Perciò era più giovane di san Nilo di pochi anni, un lustro o poco meno.

Quanto mai interessante è l'affermazione di Shabbetai Donnolo d'esser rimasto, riscattato che fu dalla prigionia, nelle province bizantine, lontano da genitori e parenti, deportati ed esuli invece nella Sicilia e nell'Africa musulmane. Una affermazione che merita d'esser congiunta con quella dell'agiografo di san Nilo, per il quale quest'ultimo già da giovane aveva conoscenza del medico ebreo, peraltro di lui più giovane. Il che può far pensare che Donnolo abbia completato gli studi e la formazione professionale in terra bizantina, non escluso il tema di Calabria, e in seno alle comunità ebraiche vi fiorivano.

Mi si consenta di accostare la formazione del giovane Nilo a quella del suo coetaneo medico, scienziato e teologo ebreo. Secondo l'agiografo, il futuro santo aveva esordito negli studi, condotti nella città natia, anche con l'approccio a saperi e libri esplicitamente proibiti dalla Chiesa e dallo Stato. La sua conversione alla vita monastica comportò, infatti, il ripudio "dei così detti amuleti e scongiuri", giacché "di tal genere di libri e conoscenze egli si era dotato per

12. SHABBATAI DONNOLO, *Sefer Hakhmoni* cit. p. 246.

13. G. LACERENZA, *Donnolo e la sua formazione* cit., p. 49, nota n. 15.

14. F. BURGARELLA, *Le terre bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)* cit., pp. 456 ss.

15. *Chronica Byzantina Breviora*, ediz. a cura di P. SCHREINER, Vindobonae 1975 (*Corpus Fontium Historiae Byzantinae*, XII/1), *Cronaca* n. 45, p. 337. Cfr. A. A. VASILIEV ediz. francese a cura di M. CANARD, *Byzance et les Arabes*, II, *La dynastie macédonienne (867-959)*, 2, *Extraits des sources arabes* Bruxelles 1950 (*Corpus Bruxellense Historiae Byzantinae*, 2, 2), p. 104.

16. A. A. VASILIEV ediz. francese a cura di M. CANARD, *Byzance et les Arabes*, II, *La dynastie macédonienne (867-959)*, 2, *Extraits des sources arabes*, Bruxelles 1950 (*Corpus Bruxellense Historiae Byzantinae*, 2, 2), p. 104.

17. A. A. VASILIEV ediz. francese a cura di M. CANARD, *Byzance et les Arabes*, II, *La dynastie macédonienne (867-959)*, I, Bruxelles 1968 (*Corpus Bruxellense Historiae Byzantinae*, 2, 1), pp. 232 ss. F. BURGARELLA, *Le terre bizantine (Calabria, Basilicata e Puglia)* cit., pp. 458 ss.

l'acutezza del suo ingegno e l'avidità di tutto sapere". Ho più volte sottolineato l'importanza di questa notizia del Bios, relativa all'istruzione acquisita da Nilo leggendo *tà legòmena phylaktà kai toùs legoménous exorkismoùs*. Sono state proposte varie ipotesi su tal genere di letteratura la cui indole profana è certa e della quale un esponente della buona società di Rossano nel X secolo poteva nutrirsi per acquisire un buon livello di cultura generale (*enkyklios paideia*). La mia opinione è che con *phylaktà* e *exorkismoùs*, occorre intendere opere poste "all'indice" o almeno vietate dalla Chiesa e dal suo magistero. Tale e quale, infatti, l'espressione ricorre in taluni decreti di concili, incluso il Quinisesto del 691, e nel *Prochiron legum*, il manuale delle leggi vigenti nell'Italia bizantina a partire da quel secolo. Certo essa può avere un valore generico; ma può, nello stesso tempo, esprimere un'autentica riprovazione e messa al bando per un tipo d'istruzione e di cultura diffuso negli ambienti laici della provincia bizantina di Calabria, segnatamente di Rossano: un tipo d'istruzione e di cultura imparentato con quello accolto e tramandato in àmbiti esterni all'Ortodossia, come quelli ebraici¹⁸.

Lungi da me l'idea, peraltro teoricamente plausibile, che Nilo e Donnolo siano stati compagni di studi. Ma fra i rispettivi studi e interessi c'erano affinità, contiguità e contaminazioni, tanto più che Donnolo si richiama esplicitamente a saperi, tecniche e opere che ben si prestano ad essere rubricati fra i *tà legòmena phylaktà kai toùs legoménous exorkismoùs*, vietati da Chiesa greca e Stato bizantino¹⁹.

Medicina, farmacologia, astronomia-astrologia, meletesia costituiscono saperi ben strutturati e coordinati negli orizzonti del pensiero ebraico di Shabbetai Donnolo. Le medesime materie si prestano invece a indicare derive eterodosse per una mentalità cristiana ispirata a rigorosi criteri d'integralismo religioso di matrice monastica.

La vicinanza culturale di Nilo e Donnolo risulta, in ogni caso, tanto più verosimile in quanto si pensi allo stesso Mezzogiorno bizantino, segnatamente alla Calabria, come àmbito della formazione intellettuale di Shabbetai Donnolo. Questi indicava sì i viaggi come occasione e mezzo del completamento della sua istruzione, ma lo faceva in modo alquanto generico senza indicare gli eventuali luoghi di soggiorno. Perciò gli studiosi moderni sono pressoché unanimi nel ridimensionare l'importanza di tali eventuali soggiorni all'estero, e perfino a Bagdad, come eventuali occasioni di studio; sono invece propensi a collegare la formazione culturale e scientifica di Donnolo all'approccio libresco al sapere

18. F. BURGARELLA, *Aspetti della cultura greca nell'Italia meridionale in età bizantina*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, n. s., XLI (1987), pp. 30 ss.

19. G. GIOVANELLI, *S. Nilo di Rossano fondatore di Grottaferrata cit.*, c. 2., p. 15. Per il testo greco: ediz. a cura di Id., *Bioç....cit.*, p. 48.

disponibile in ambito bizantino. Lo stesso Shabbetai Donnolo, d'altronde, indicava d'aver appreso la sapienza dei gentili, grazie all'approccio diretto ai libri **dei Macedoni, dei Babilonesi e degli Indiani**. Il che vuol dire che aveva fatto **meditate e approfondite** letture di opere dei Greci, dei Caldei, dei Babilonesi, degli Arabi e degli Indiani²⁰.

Mi si consenta una mia personale riflessione e interpretazione riguardo alla denominazione di Macedoni riservata dallo scienziato e medico ebreo ai Greci. L'interpretazione finora invalsa vuole ch'egli abbia indicato i Bizantini come Macedoni perché macedone era la dinastia allora regnante. Certo anche un suo contemporaneo illustre, l'occidentale e latino, Liutprando vescovo di Cremona e ambasciatore più volte alla corte bizantina, indicava in un caso i Macedoni come supporto della dinastia allora regnante a Costantinopoli.

Ma quel termine macedone usato abitualmente da Shabbetai Donnolo per designare i Greci specie quelli del Medioevo, cioè i Bizantini, mi fa pensare ad altro, quasi a una riproposizione ed estensione di quello che, secoli prima, era stato fatto da un suo correligionario divenuto cristiano, cioè da san Paolo che indicava la Macedonia come l'ambito di manifestazione e perpetuazione della cultura greca antica e soprattutto ellenistica. Di ciò fa fede – come è risaputo – il testo greco degli Atti degli Apostoli (At, 16, 9). Vi è dell'altro nell'uso del termine macedone da parte di Donnolo per tutto ciò che riguarda la grecità: vi è, a mio parere, il tentativo di eludere il termine di Greco ai suoi tempi consueto tanto in latino quanto in greco. Greco era, infatti, ormai sinonimo di cristiano ortodosso.

Ma c'è di più: in Shabbetai Donnolo l'uso del termine Macedone, esplicitamente prebizantino, poteva rivelare un orientamento culturale sostanzialmente filoellenico ma tendenzialmente distinto da ogni forma di adesione allo spirito cristiano della cultura bizantina. In Donnolo, quindi, sembra esservi una sorta di condiscendenza a una ideologia filoellenica e acristiana, se non manifestamente anticristiana: ideologia comune agli Arabi colti dell'epoca, per i quali il filoellenismo si accompagnava a forme di dichiarata ripulsa intellettuale della contemporanea cultura bizantina in quanto cristiana²¹.

La formazione culturale e scientifica di Donnolo poté avvenire in ambito bizantino e con le risorse che vi erano disponibili in fatto di libri e maestri, tanto più che le comunità giudaiche vi fiorivano con le loro istituzioni e scuole. Alcuni anni or sono, proprio in un convegno tenutosi in questa sede universitaria, la collega Anna Maria Ieraci Bio ha dato il debito risalto alla medicina calabrogreca col contributo *La medicina greca dello Stretto (Filippo Xeros ed Eufemio Siculo)*²².

20. V. PUTZU, *Shabbetai Donnol. Un sapiente ebreo nella Puglia bizantina altomedievale* cit., pp. 48 ss.

21. D. GUTAS, *Pensiero greco e cultura araba*, a cura di C. D'ANCONA, Torino 2002, pp. 89 ss.

22. In *La cultura scientifica e tecnica nell'Italia meridionale bizantina*, a cura di F. BURGARELLA e A. M. IERACI BIO, Atti della Sesta Giornata di Studi Bizantini (Arcavacata di Rende, 8-9 febbraio

Resta, in ogni caso, che Shabbetai Donnolo non era un esponente isolato della comunità giudaica della Calabria bizantina ai tempi di San Nilo. Il *Bios* di quest'ultimo ci lascia significativa notizia di una comunità giudaica di stanza a Bisignano, particolarmente attiva sotto il profilo dell'intraprendenza commerciale e in grave attrito con la rimanente società di fede ortodossa e di lingua greca.

L'agiografo ci tramanda la notizia di un crimine perpetrato da un giovane, il quale non esitò a uccidere un commerciante ebreo reduce da una fiera o dal mercato, pur di rubargli la bestia da soma, un asino, e la mercanzia. Essendosi l'assassino dato alla latitanza, i giudici della città ne arrestarono il suocero, che fu consegnato alla locale comunità giudaica perché fosse crocifisso in soddisfazione del mercante assassinato. I parenti del malcapitato si premurarono di rivolgersi a san Nilo, che inviò a quei giudici un suo discepolo, Giorgio, come latore di un messaggio. Un messaggio sorprendente perché il santo monaco rossanese richiamava i giudici all'osservanza di una non altrimenti nota disposizione o consuetudine, secondo la quale vigeva la corrispondenza di sette giudei per un cristiano. Da questo richiamo discendeva l'invito a consegnare altri sei ebrei perché, uccisi, compensassero la condanna di un cristiano, appunto di quel suocero. In alternativa, Nilo proponeva di liberare il condannato e di crocifiggere il latore del messaggio. I giudici risposero liberando l'uno e onorando l'altro, per la sua disponibilità al sacrificio.

L'episodio è stato interpretato dal compianto Cesare Colafemmina alla luce della corrispondenza di sette ebrei con un cristiano, suggerita dal versetto veterotestamentario Gen 4, 15. Infatti, la sua traduzione nella Bibbia dei LXX afferma che l'assassinio di Caino, ancorché fratricida, sarebbe stato punito sette volte. Un'interpretazione che rimane ancora valida, come del resto tutta la lezione del lungo magistero di Cesare Colafemmina²³.

2000), Soveria Mannelli 2006, pp. 109-123. Cfr. A.M. IERACI BIO, *Notazioni mediche nella Vita Nili*, in *Atti del Congresso Internazionale su S. Nilo di Rossano* cit., pp. 441-461.

23. Cfr. la precedente nota n. 3; G. GIOVANELLI, *S. Nilo di Rossano fondatore di Grottaferrata* cit., cc. 35 s., pp. 52 s., Per il testo greco; ediz. a cura di ID., *Bios*,...cit., pp. 80 ss.